

ALLEGATO A – Elaborato 2

Sezione3

Ambito n°35 - Entroterra grossetano

Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie

PROVINCE: Grosseto

TERRITORI APPARTENENTI AI COMUNI: Campagnatico, Cinigiano, Civitella Paganico, Roccastrada, Grosseto

FUNZIONAMENTI E DINAMICHE

L'ambito è caratterizzato da un sistema di rilievi a carattere più montuoso (Paganico, Roccastrada) e da aree a morfologia collinare (Campagnatico e Cinigiano) ed è interessato da importanti corsi d'acqua quali i fiumi Ombrone con i suoi affluenti Maiano e Trasubie, Orcia, Bruna, Farma e Merse,

A questo sistema appartengono anche modeste aree di pianura quali la piana di Lattaia e di Ribolla articolate lungo il medio corso del Fiume Bruna e dei suoi affluenti Asina e Rigo; il sistema vallivo di Paganico alla confluenza dei Torrenti Gretano, Gretanessa e Lanzo nel Fiume Ombrone; la valle dell'Ombrone che lambisce il Poggio di Moscona e si congiunge alla piana di Grosseto.

Il sistema insediativo storico è di matrice medievale, di sommità o mezza-costa spesso a controllo delle antiche vie di collegamento tra Siena e la Maremma; tra questi: il centro murato di Cinigiano posto sul crinale su cui l'antica direttrice Grosseto –Arcidosso (l'attuale strada provinciale "Cinigianese") intersecava i percorsi doganali provenienti, via Porrone, da Poggio alle Mura e Montenero per Istia d'Ombrone e la Piana Grossetana ; il borgo di Torniella di forma circolare, dominato dal complesso noto come Castello, Sticciano, centro murato di sommità, e Montepescali controllavano il percorso Siena-Roccastrada-Grosseto (l'attuale strada provinciale di Roccastrada); Pari, posto sui rilievi che sovrastano le gole del Farma, e Montorsaio, e Batignano sorti a controllo del tracciato della Siena-Grosseto; Sasso d'Ombrone, centro murato di mezzacosta a presidio del passaggio sull'Ombrone del percorso Grosseto-Paganico-Arcidosso; Poggi del Sasso, borgo lineare all'innesto con le strade per Colle Massari e Vicarello.

I borghi e i castelli, che hanno forma compatta ancora ben identificabile, sono arroccati su rupi trachitiche, da cui derivano spesso i toponimi (Roccastrada, Roccatederighi, Montemassi); l'espansione di questi centri avviene lungo la viabilità principale, disposta a spirale sul colle. Numerose sono anche le attività estrattive, presenti fino dall'antichità, come quelle in prossimità di Montorsaio.

La trachite è stata largamente impiegata come materiale da costruzione connotando così molte delle architetture medievali.

In epoca più recente si sono sviluppati gli insediamenti minerari di Pietratonda e Ribolla.

Le colline di Torniella sono caratterizzate da formazioni vegetazionali distinte per fasce di quota macchia mediterranea; sughereta; ceduo con prevalenza di leccio e cerro (isolate fustaie: cerro nella tenuta demaniale e leccio a Bagnolo); pinete (pino mediterraneo e pino nero); castagneti (o castagni sparsi entro il ceduo); formazioni isolate di faggio; nicchia ambientale di *taxus baccata*, di cui è possibile ammirare un maestoso esemplare pluricentenario al centro del cimitero di Torniella

In questo ambito, ed in particolare sui rilievi di Torniella e Roccastrada, è rilevante la presenza di impianti artificiali di conifere utilizzate tra il XIX e XX secolo per la produzione di legname ad uso delle attività minerarie.

Sono presenti in questo ambito vastissime aree di demanio civico.

Gli ambiti alto collinari di Roccastrada e di Paganico presentano un paesaggio agrario, con campi di ampiezza diversa, che conserva un reticolo di siepi di macchia mediterranea punteggiata da singoli alberi, in genere querce. I boschi sono ben individuabili nelle parti alti del rilievo, in particolare nelle alti valli del Torrente Gretano, del Torrente Rigo e del versante della Val di Farma che delimita l'ambito con una valle boscata, a bassa antropizzazione, di elevato valore vegetazionale e faunistico (con sugherete, boschi di leccio e cerro, pinete, con formazioni isolate di faggio e una nicchia ecologica con tasso). L'insediamento è prevalentemente di tipo aggregato, con viabilità tortuosa e di crinale.

Scendendo verso sud, in particolare attorno a Cinigiano, la morfologia si presenta più ondulata. Gli ampi appezzamenti di colture spe-

cializzate a seminativo semplice, risultano generalmente quasi privi di formazioni agroforestali (filari, siepi, macchie di campo). L'insediamento rurale, sviluppato su una maglia poderale avente origine nella colonizzazione dell'Ente Maremma, presenta anche centri abitati di origine medioevale, disposti sulle alture (Campagnatico, Cinigiano, Monticello Amiata) che contribuiscono a conferire al paesaggio apprezzabili caratteri di permanenza storica.

A seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Montecucco si è assistito in breve tempo alla crescita di superfici specializzate a vigneto con realizzazione di impianti a rittochino, particolarmente visibili sul crinale Monteantico – Pievanella – Casenovole, a sud di Civitella e lungo il tracciato della ex S.S N°223, che hanno determinato notevoli modifiche alla struttura agraria legate all'espianto di oliveti storici, a loro volta spesso trasferiti all'interno dei "campi chiusi".

Più in generale nel territorio rurale si assiste ad un processo di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, che si accompagna anche a fenomeni di accorpamento dei fondi.

Tali fenomeni caratterizzano un quadro evolutivo del settore agricolo che da un lato ne rappresenta la condizione di sopravvivenza quale settore economico in un contesto competitivo, garantendo in tal senso il ruolo di essenziale presidio paesaggistico; dall'altro possono determinare elementi di potenziale criticità, particolarmente in ordine alla possibile compromissione della stabilità dei suoli.

Il successo delle produzioni vinicole comporta anche una diffusa edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli.

Nello stesso tempo la perdita di valore economico dell'agricoltura ha determinato lo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo con effetti che da un lato hanno determinato ricadute positive, in termini sia di mantenimento dell'economia rurale che di recupero del patrimonio edilizio tradizionale; dall'altro lato determinano il rischio della proliferazione di fenomeni speculativi e di rendite scollegati dall'esigenza del mantenimento della funzione prettamente agro-forestale del territorio.

Le crescite urbane rappresentano spesso elementi di criticità rispetto alla integrità morfologica ed estetico percettiva dei centri murati, in quanto si concretizzano in sviluppi lineari lungo la viabilità principale o in addizioni, chiaramente individuabili per forma e tipologia, poste sui versanti a maggiore panoramicità che rischiano di alterare l'immagine consolidata dei centri murati di sommità.

La presenza del sistema infrastrutturale superstrada Siena-Grosseto-Senese-Aretina-ferrovia ha svolto un ruolo attrattore per lo scioglimento a valle dei nuclei storici, come ad esempio Braccagni e Sticciano Scalo; nello stesso tempo il sistema infrastrutturale ha favorito la localizzazione, in particolare lungo la "Siena-Grosseto", di insediamenti a carattere produttivo-commerciale e turistico-ricettivo (ad esempio gli insediamenti di Case Migliorini, di Cerro Sughero e di Fornacelle) e turistico-ricettivo (la Steccaia).

L'attività estrattiva genera impatti negativi sulla qualità estetico percettiva del paesaggio: l'attività estrattiva mineraria di caolino nei pressi di Piloni (oggi, diversamente dal passato, esercitata in forma industriale ed a cielo aperto) e quella del gesso nella valle del Torrente Bai rappresentano elementi di cesura tra la continuità delle superfici boscate ed il mosaico degli spazi agricoli, oltre alle problematiche di ordine idrogeologico e di stabilità dei versanti; la Cava di Monte Petriccio; il vasto complesso delle "Miniere di Pietratonda", oggi dismesse, ma caratterizzate ancora da fenomeni di discarica; le cave presenti sul versante sud-occidentale del Poggio di Moscona per la rilevanza estetico-percettiva del poggio rispetto alla pianura costiera.

ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI

Valori naturalistici

Obiettivi di qualità

Azioni

I corridoi fluviali principali.

Gli ambiti connotati dalla presenza di rilevanti coperture forestali.

Conservazione degli elevati valori naturalistici ed estetico-percettivi espressi dagli eco-sistemi fluviali ed in particolare:

- tutela e la riqualificazione dei corridoi fluviali e dei boschi ripariali che caratterizzano il basso corso del Merse (SIR 93 Basso Merse);
- mantenimento dell'integrità espressa dal sistema fluviale del Farma, dei corsi d'acqua minori e del laghetto naturale de La Troscia nonchè il ripristino di tali condizioni nelle aree interessate dalle attività minerarie passate e presenti (SIR 103 Val di Farma);
- conservazione ed il ripristino dei livelli di naturalità dell'alveo del fiume Orcia e mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da (garighe , praterie e boscaglie (SIR B19 Basso corso del F. Orcia);
- conservazione dei livelli di naturalità dell'alveo e mantenimento del mosaico ambientale dei greti sassosi, e dei boschi ripariali (SIR B 22 Torrente Trasubbie).

Tutela e conservazione della qualità ambientale e paesaggistica espressa dalle grandi superfici boscate dei rilievi collinari del Poggio di Moscona e del Monte Leoni (SIR 109 Monte Leoni; SIR 110 Poggio di Moscona) ed in particolare delle sugherete e delle formazioni di forra.

Per i SIR 93 e 103 che hanno ambito interprovinciale, l'amministrazione comunale assicura l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004 attraverso l'attuazione del Piano di gestione delle Riserve Naturali delle Province di Siena e di Grosseto, valutando altresì la possibilità di estendere i contenuti di tutela anche alle aree contigue.

Con riferimento ai SIR B19 e B22 l'Amministrazione provinciale assicura l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004 attraverso la redazione del Piano di gestione, da concordare con l' Autorità di bacino del fiume Ombrone per gli aspetti di gestione dell'alveo.

Per il SIR 110 l'Amministrazione provinciale assicura l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004 attraverso la redazione del Piano di gestione con particolare riferimento al sostegno delle attività agricole tradizionali e alla gestione del pascolo.

L'amministrazione provinciale garantisce altresì l'applicazione delle suddette misure anche attraverso la gestione ordinaria della attività forestale secondo la disciplina sancita dalla L.R. 39/2000 e dal suo Regolamento n°48/R/2003.

L'amministrazione comunale, nella gestione dei procedimenti amministrativi, assicura l'applicazione delle suddette misure di conservazione.

Il sistema delle aree carsiche.

Tutela degli elementi legati alla presenza dei fenomeni carsici quali grotte, doline ed ipogei.

La pianificazione provinciale integra i quadri conoscitivi di riferimento con i contenuti dell'archivio degli ingressi delle grotte presente nel SIT regionale e

delle relative schede di documentazione, identifica gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici e definisce indirizzi per la pianificazione dei comuni orientandola verso la tutela, la valorizzazione dei valori riconosciuti e verso il recupero-riqualificazione delle aree connotate da fenomeni di criticità.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, definisce apposite norme di tutela con particolare riferimento a:

- la conservazione della morfologia delle doline e delle cavità naturali e dei loro ingressi che dovranno essere salvaguardati da ostruzioni e/o riempi-menti;
 - la tutela degli acquiferi di natura carsica di alta vulnerabilità nei confronti di attività antropiche che ne possano determinare inquinamenti superficiali od aerei.
-

Valori storico-culturali

Obiettivi di qualità

Azioni

Il sistema di fonti e fontanili.

Tutela e valorizzazione culturale del sistema di fonti, fontanili, lavatoi e antichi mulini.

La pianificazione provinciale, anche ai fini della loro valorizzazione culturale, identifica gli ambiti connotati dalla presenza di tali risorse di valore storico-identitario e definisce indirizzi per la pianificazione dei comuni orientandola verso la tutela, la valorizzazione degli elementi riconosciuti e verso il loro recupero-riqualificazione laddove necessario.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, individua puntualmente i manufatti presenti e detta la relativa disciplina di tutela, gestione e riqualificazione.

ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI

Valori naturalistici

Obiettivi di qualità

Azioni

Gli ambiti collinari interessati da colture specializzate.

Tutela degli ambiti agricolo-collinari da fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di colture specializzate.

La pianificazione comunale **favorisce**, per quanto di competenza, tutte le azioni volte alla difesa del suolo da fenomeni erosivi, , quali ad esempio quelle finalizzate ad introdurre elementi di discontinuità.

La pianificazione comunale individua gli ambiti soggetti a fenomeni erosivi, con particolare riferimento alle aree prevalentemente condotte in coltura specializzata.

La pianificazione comunale definisce altresì criteri localizzativi e qualitativi che orientino la eventuale realizzazione dei grandi annessi agricoli.

Le politiche di settore promuovono ed incentivano l'adozione di tecniche culturali dirette a tutelare l'assetto idrogeologico e migliorare l'equilibrio ecologico e percettivo anche attraverso:

- maglia d'impianto media che tenga conto delle curve di livello e della morfologia dei suoli;
- conservazione e/o creazione di discontinuità quali siepi ed altri elementi vegetazionali;
- orientamento dei filari maggiormente idonee alla tutela dell'assetto idrogeologico e della qualità del suolo.

Gli ambiti montani caratterizzati dalla presenza del castagno.

Tutela, gestione e recupero dei castagneti da frutto anche ai fini della tutela idrogeologica.

La pianificazione provinciale e di settore fornisce i quadri conoscitivi di riferimento identificando gli ambiti di permanenza dei vecchi coltivi di castagno da frutto e delle sugherete. Prevede la conservazione di tali aree nell'ambito dell'applicazione della disciplina relativa alle trasformazioni stabilita dalla L.R. 39/2000, verifica la congruità e promuove l'eventuale implementazione delle infrastrutture per lo svolgimento dell'attività selvicolturale e la tutela dei soprassuoli boschivi da attuarsi con l'applicazione della disciplina prevista dal regolamento foresta-

Gli ambiti connotati dalla presenza di querce da sughero.

Tutela e gestione delle sugherete di Lattaia e del Monteleoni.

le n°48/2003.

La pianificazione comunale e gli atti di governo , anche in riferimento ai contenuti del PTC, valorizza tali ambiti favorendo la realizzazione di una viabilità idonea alla coltivazione dei castagneti e delle sugherete.

Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano interventi selvicolturali effettuati con criteri di sostenibilità e azioni di sostegno atte ad evitare l'abbandono culturale delle superfici boscate. Promuovono ed incentivano in particolare la coltivazione ed il recupero dei castagneti da frutto e delle sugherete.

La pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela dei valori naturalistici ed estetico percettivi espressi dalle sugherete di Lattaia e di Monteleoni definiti nella Sezione 4 di cui ai D.M. 03/02/1959, D.M. 07/02/1977 – G.U. n. 64 del 1977_1, D.M. 07/02/1977- G.U. n. 65 del 1977a e D.M. 14/04/1989 - G.U. n.111/1989.

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche verificano l'applicazione di tali indirizzi.

Valori storico-culturali

Obiettivi di qualità

Azioni

I territori gravate da usi civici.

Tutela degli assetti vegetazionali che contraddistinguono le porzioni di territorio ad uso civico di Sticciano, di Monte Leoni, di Belagaio, di Cinigiano e Porrona.

Le politiche di settore provinciali e comunali assicurano il mantenimento degli assetti agrari e forestali determinatisi in forza dell'esistenza degli usi civici.

Gli Enti competenti all'attuazione delle politiche di sviluppo incentivano e promuovono:

- l'attività agricola svolta con tecniche ecocompatibili.
- gli interventi selvicolturali effettuati con criteri di sostenibilità e le azioni di sostegno atte ad evitare l'abbandono colturale delle superfici boscate.
- la diversificazione e il ripristino ambientale (anche mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica), e il recupero delle aree degradate .

La disciplina comunale assume gli interventi che privilegiano la conservazione di tali assetti agrari e forestali come opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

Gli ambiti rurali che conservano caratteri e organizzazione della maglia agricola riconducibili ad assetti storici.

Conservazione e ripristino dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi espressi dal territorio rurale con particolare riferimento a:

- ambiti rurali caratterizzati dalla presenza di mosaici agricoli complessi riconducibili agli assetti propri dell'appoderamento otto-novecentesco connotati dalla presenza di fattorie storiche e dei viali di accesso alberati (Monte Lattaia e Belagaio);
- gli ambiti caratterizzati dalla presenza di oliveti storici nell'area di Monte Leoni, Civitella e Poggio al Sasso;
- gli ambiti connotati dalla presenza di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nelle aree collinari a corona dei centri murati di Montepescali e Batignano; di Sasso d'Ombrone e dei Poggi del Sasso, di Sticciano e di Castiglioncello Bandini;
- gli ambiti rurali di pianura connotati dalle sistemazioni delle bonifiche di fondovalle otto-novecentesche caratterizzati in genere da piantate di querce e cipressi ;
- gli ambiti rurali di pianura connotati da assetti agrari ed insediativi propri della Riforma Agraria

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, identifica gli ambiti di valore paesaggistico ancora connotati dalla presenza di mosaici agricoli complessi riconducibili alle diverse strutture storiche del territorio rurale, dalla presenza di edifici ed insediamenti storici e definisce indirizzi per la pianificazione dei comuni orientandola **verso lo sviluppo di un'agricoltura in grado di coniugare le esigenze imprenditoriali e di competitività, con la conservazione degli elementi significativi che caratterizzano il paesaggio agrario.**

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC,:

- perimetra gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali;
 - individua gli elementi diffusi e i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale
 - definisce le regole per l'inserimento dei nuovi edifici rurali avendo cura in particolare di prescrivere:
 - a. localizzazioni quanto più possibile prossime ai nuclei ed alle infrastrutture già esistenti e capaci di
-

dell'Ente Maremma.

assecondare la morfologia del terreno;
b. il ricorso a tipologie compatte riferibili ai modelli locali;
c. il rispetto delle proporzioni degli edifici tradizionali e l'utilizzo di materiali reperiti in loco o ad essi assimilabili per caratteristiche.
- perimetra gli ambiti interessati dalla presenza delle fattorie storiche e l'intorno rurale ad esse collegato per la presenza di assetti agrari, manufatti di servizio, viali di accesso e maglia poderale;
- definisce la puntuale disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio con particolare riferimento agli edifici storici e di quelli di conservazione e recupero degli assetti rurali storici.

La pianificazione comunale assume gli interventi di conservazione del paesaggio rurale come opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

I piani di settore provinciali e gli strumenti di pianificazione comunale, in adempimento a quanto previsto dall'art. 80 del regolamento forestale RF 48/R/2003, agevolano il recupero colturale delle aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente occupate da colture alle quali sia riconosciuto valore paesaggistico prevalente rispetto a quello di area forestale.

La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela dei valori naturalistici ed estetico percettivi definiti nella Sezione 4 relativamente a: il castello di Porrone di cui al D.M. 07/02/1977/G.U. n. 69 del 1977, le colline di Monte Leoni di cui al D.M. 07/02/1977 – G.U. n. 64 del 1977, il viale di accesso al castello del Belgaio di cui al DM 22-9-1959, le sugherete di Lattaia e di Monte Leoni di cui al D.M. 03/02/1959 e al D.M. 07/02/1977/G.U. n. 65 del 1977, gli oliveti storici e i campi chiusi da sieponali degli ambiti rurali intorno a Paganico.

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche verificano l'applicazione di tali indirizzi.

Le politiche di sviluppo promuovono e sostengono:

- la conservazione e la valorizzazione degli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali;
- la conservazione e la valorizzazione degli elementi diffusi e dei rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento a:
 - a. le sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti),
 - b. gli oliveti storici;
 - c. la maglia della viabilità minore;
 - d. i filari che costituiscono l'arredo vegetale della viabilità poderale da tutelare con le procedure e le norme di cui agli artt. 55 e 56 del Regolamento Forestale n°48/R/2003;
 - e. le piantate di querce e cipressi.

I nuclei di matrice rurale.

Tutela dell'impianto morfologico ed edilizio dei nuclei lineari di matrice rurale.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, individua i nuclei storici di matrice rurale e definisce:

- regole per tutelare i caratteri morfologici dell'impianto originario al fine di conservarne la leggibilità nonché per tutelare la relazione visuale con il contesto rurale in cui si collocano;
- criteri per orientare la eventuale crescita secondo principi insediativi consolidati, prevedendo prioritariamente interventi di completamento nelle aree residue disponibili all'interno dei nuclei.

I centri di servizio dell'Ente Maremma.

Tutela dei centri di servizio progettati negli anni '50-'60 del XX secolo dall'Ente Maremma.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, definisce:

- regole per tutelare i caratteri morfologici dell'impianto originario al fine di conservarne la leggibilità nonché per tutelare la relazione visuale con il contesto rurale in cui si collocano;
- detta la disciplina del patrimonio edilizio di valore storico-architettonico rappresentato dalle architetture rurali di rilevante interesse;
- la disciplina per orientare la eventuale crescita secondo principi insediativi consolidati, prevedendo prioritariamente interventi di completamento nelle

aree residue disponibili all'interno dei nuclei.

La rete della viabilità rurale.

Tutela della rete dei percorsi storici di matrice rurale.

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, identifica gli ambiti del territorio caratterizzati dalla significativa presenza di percorsi storici e definisce indirizzi per la pianificazione dei comuni orientandola verso la tutela e la valorizzazione di tali percorsi.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC,, individua puntualmente i percorsi storici e definisce discipline volte a:

- conservare l'andamento e la giacitura dei tracciati;
- tutelare gli arredi vegetazionali che ne sottolineano il tracciato;
- preservare i punti di belvedere che da essi si aprono sulla valle e sulle colline adiacenti.

La disciplina comunale assicura la conservazione della rete dei percorsi storici di matrice rurale, anche nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale da attuarsi **nei procedimenti amministrativi**.

Valori estetico-percettivi

Obiettivi di qualità

Azioni

Qualità estetico percettiva del territorio rurale.

Tutela della qualità percettiva del territorio rurale attraverso la gestione dell'attività estrattiva.

La pianificazione provinciale, mediante il P.R.A.E.R.P., definisce gli indirizzi ed i criteri volti a:

- garantire la compatibilità paesaggistica degli interventi relativi all'apertura di nuove cave o all'ampliamento di quelle esistenti, in considerazione della percezione visuale dell'area di scavo e dei valori espressi da un ambito più vasto di quello direttamente interessato o collegato all'attività,
- conseguire le migliori soluzioni progettuali nelle modalità di coltivazione che consentano una più efficace realizzazione delle sistemazioni finali e nella realizzazione dei manufatti, delle aree e della viabilità di servizio funzionali all'attività di escavazione;
- orientare il recupero delle cave dismesse verso opere di rimodellamento dei fronti di scavo e di rinaturalizzazione da attuarsi mediante- impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;
- valorizzare le cave dismesse per usi culturali e ricreativi.

La pianificazione comunale adegua i propri strumenti a quanto stabilito dalla pianificazione di settore regionale e provinciale.

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

Valori storico-culturali	Obiettivi di qualità	Azioni
<p>Il patrimonio archeologico.</p>	<p>Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico ed in particolare della città di Roselle e recupero degli imponenti ruderi della Diga dei Muracci sul fiume Bruna.</p>	<p>La pianificazione comunale, in relazione alle zone di interesse archeologico, definisce specifici ambiti di rispetto delle emergenze archeologiche, stabilisce le misure di ripristino e valorizzazione, definisce le trasformazioni compatibili con la tutela dei beni archeologici; assicura procedimenti di consultazione della Soprintendenza Archeologica.</p> <p>In considerazione del rilevante valore espresso di resti della città di Roselle e della Diga dei Muracci,</p> <p>La pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela dei valori storici ed estetico percettivi definiti nella Sezione 4 di cui ai D.M. 28/07/1971-G.U. n. 210 del 1971 e D.M. 12/01/1977-G.U. n. 38 del 1977.</p>
<p>Il sistema degli insediamenti storici.</p>	<p>Tutela e conservazione dei valori storico-culturali e della qualità estetico-percettiva espressi da tutti i centri murati, dai castelli e dagli insediamenti storici, dalle architetture religiose, dei loro caratteri morfologici e storico-architettonici; tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli e boscati che ne costituiscono corona, nonché della loro relazione anche visuale con i contesti di margine.</p>	<p>La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, identifica gli ambiti di valore paesaggistico connotati dalla presenza di edifici ed insediamenti storici e definisce indirizzi per la pianificazione dei comuni orientandola verso la tutela, la valorizzazione dei valori riconosciuti e verso il recupero-riqualificazione delle aree connotate da fenomeni di criticità.</p> <p>La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:</p> <ul style="list-style-type: none">- individua i centri murati, i nuclei storici, i castelli, le architetture religiose ed il relativo ambito rurale e boscato ad essi contiguo ai fini della tutela della loro integrità;- definisce strategie volte a mantenere/conseguire la vitalità dei nuclei storici potenziandone il ruolo di luoghi dell'integrazione sociale e di attrattori per attività economiche, manifestazioni di promozione e cultura;

-
- definisce la puntuale disciplina per la tutela dei valori espressi dagli edifici;
 - definisce la disciplina delle eventuali crescite insediative per garantire la conservazione dei margini urbani esistenti;
 - **individua le aree rurali a corona degli insediamenti e, per quanto di competenza, ne prevede il mantenimento della destinazione d'uso agricola;**
 - **individua e tutela le aree di pertinenza del patrimonio insediativo di matrice rurale e con riferimento alle deruralizzazioni assicurano il mantenimento della struttura agraria tradizionale in quanto ambito di permanenza dei valori naturalistici;**
 - assicura che la progettazione degli assetti urbani sia coerente con la matrice e le regole insediative storiche;
 - definisce regole per assicurare la qualità progettuale dei nuovi insediamenti in rapporto al riconoscimento degli elementi "identitari locali" nonché la dimensione dell'intervento in rapporto alla consistenza dell'insediamento esistente, senza tuttavia escludere linguaggi architettonici contemporanei di qualità;

In particolare la pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela dei valori storici ed estetico percettivi definiti nella Sezione 4 relativamente a: il convento della Nave, il convento di Batignano e gli antichi centri storici di Montorsaio, Batignano e Sticciano di cui ai D.M.07/02/1977/G.U. n. 64 del 1977, D.M. 07/02/1977/ G.U. n. 65 del 1977, D.M. 14/04/1989/G. U. n.111/1989; il nucleo antico di Montemassi ed il suo intorno rurale di cui al D.M. 29/01/1997/G.U. n. 92 del 1997; la zona archeologica di Roselle di cui al D.M. 28/07/1971/G.U. n. 210 del 1971, il centro storico di Porrone e l'ambito circostante di cui al D.M. 07/02/1977/G.U. n. 69 del 1977; i nuclei storici di Casale di Pari, Civitella Marittima, Paganico, e l'Abbazia Ardenghesca di cui al D.M. 27/11/1975/G.U. n. 9 del 1976;

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra.

Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano azioni finalizzate a salvaguardare la relazione tra gli usi del suolo e la maglia agraria tradizionale nelle aree agricole a corona degli insediamenti.

Siti minerari e archeologia industriale.

Tutela, recupero e valorizzazione integrata del patrimonio di archeologia industriale legato all'attività metallurgica e mineraria con particolare riferimento ai villaggi minerari e del lavoro.

La pianificazione comunale, nel rispetto di quanto previsto dal piano di settore provinciale per la bonifica dei siti minerari dismessi, definisce norme per:

- la tutela dei caratteri storici e documentari dei manufatti minerari;
- la tutela dell'identità dei centri minerari sia per quanto riguarda l'impianto morfologico ancora legibile che per i caratteri degli edifici, evitando l'alterazione o il frazionamento degli spazi comuni e tutelando il rapporto tra il costruito e sistema infrastrutturale.

Insediamenti contemporanei.

Riqualificazione dei centri di pianura (Braccagni, Sticciano Scalo) consolidatisi in epoca recente per il ruolo attrattore della viabilità.

La pianificazione comunale, persegue una maggiore qualità urbana sia nella progettazione degli edifici che degli spazi pubblici e nelle relazioni con il contesto paesaggistico ed ambientale attraverso una adeguata disciplina dei sistemi insediativi volta a:

- definire regole per la razionalizzazione e riqualificazione urbanistica degli insediamenti esistenti al fine di ridurre al minimo indispensabile la crescita urbana lineare;
- definire regole per il contenimento dei nuovi impegni di suolo a tutela dei margini degli insediamenti, assicurando altresì la tutela dei varchi ineditati esistenti;
- assicurare che la progettazione degli assetti urbani sia coerente con la matrice e le regole insediative storiche;
- definire regole per assicurare la qualità progettuale dei nuovi insediamenti in rapporto al riconoscimento degli elementi "identitari locali" nonché la dimensione dell'intervento in rapporto alla consistenza dell'insediamento esistente, senza tuttavia escludere linguaggi architettonici contemporanei di qualità.

Insedimenti termali.

Recupero del complesso di edifici e attrezzature legato alle sorgenti termali di Roselle.

La pianificazione di livello sovracomunale assicura una gestione coordinata della risorsa termale che garantisca la sostenibilità delle attività legate allo sfruttamento e alla valorizzazione economica della risorsa termale attraverso il monitoraggio della quantità e qualità della risorsa idrica.

La pianificazione comunale detta la relativa disciplina di tutela e gestione della risorsa definendo un'adeguata programmazione delle strutture di servizio e di quelle ricettive finalizzato a ridurre i nuovi impegni di suolo e di orientare gli interventi verso un più elevato livello di qualità anche attraverso il recupero delle caratteristiche storiche e simboliche dei siti termali quali elementi capaci di orientare la progettazione.

La viabilità di interesse storico e di valore estetico-percettivo.

Tutela dell'interesse storico e del valore estetico-percettivo espresso dai principali tracciati viari ed in particolare:

- dalla strada regionale Siena-Grosseto per la rilevanza delle visuali che da questa si aprono e per la qualità dei territori attraversati;
- dai "dritti", i tracciati viari dall'andamento rettilineo e con arredo vegetale di alberature secolari come il viale di cipressi che conduce dalla stazione di Monte Antico al Castello o la strada rettilinea per Montemassi chiamata "dritta" del Madonnino e delle visuali che da questa si aprono.

Tutela dell'elevato grado di panoramicità espresso dalla viabilità e dai belvedere posti nei centri di sommità ed in particolare:

- dalla rete viaria circostante il borgo di Batignano;
- dalla strada provinciale della Castellaccia e dalla viabilità poderale esistente per le visuali che si aprono sulla valle del Bruna e sui resti della Diga dei Muracci;
- dalla strada provinciale del Tollerò per la qualità delle aree boscate che attraversa;
- dalle aree di belvedere di Sticciano e Montepescali.

La pianificazione provinciale, in base ai propri quadri conoscitivi di riferimento ed in relazione ai livelli di panoramicità riconosciuti sia per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali percepite che per il contesto paesaggistico in cui si inseriscono, individua i tracciati di valore storico ed estetico percettivo e definisce indirizzi di tutela.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, definisce diversificate forme di tutela, con speciale riguardo:

- alla localizzazione, dimensione e tipologia degli impianti di distribuzione carburante;
- alle regole per garantire analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale nella realizzazione degli adeguamenti in cui il tracciato dovrà essere il più possibile modellato sulla morfologia del terreno al fine di evitare sbancamenti, rilevati e riporti.

Il comune, la provincia e gli altri soggetti preposti, assicurano una adeguata disciplina per l'installazione della segnaletica e della cartellonistica in considerazione della panoramicità di tali contesti.

Oltre a quanto sopra indicato, con specifico riferimento alla strada regionale Siena-Grosseto, la pianificazione provinciale individua i varchi rimasti nelle

zone edificate nonchè l'ampiezza della fascia di rispetto da apporre lungo il tracciato definendo i relativi indirizzi di tutela.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, assicura la tutela degli aspetti percettivi con speciale riguardo:

- al divieto di localizzare nuovi insediamenti in stretta prossimità degli svincoli e dei raccordi;
- all'opportunità di vietare o limitare la realizzazione di manufatti edilizi a filo strada e comunque nell'ambito della fascia di tutela in relazione al livello di maggiore panoramicità.

In particolare la pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi definiti nella Sezione 4 relativamente alla tutela dei valori estetico percettivi di cui al D.M. 27/11/1975/G.U. n. 9 del 1976 relativo al tratto della Siena-Grosseto ricadente nel Comune di Civitella Paganico da cui si percepiscono ampie visuali verso i centri di Civitella, di Paganico e la Badia Ardenghesca

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra.

Oltre a quanto sopra indicato, con specifico riferimento ai "dritti", la pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, definisce norme di tutela, in relazione a:

- il mantenimento della morfologia del tracciato; tracciato;
 - i punti di sosta di interesse panoramico lungo il sistema viario;
 - la limitazione delle fonti di eccessivo inquinamento luminoso.
 - l'opportunità di vietare o limitare la realizzazione di manufatti edilizi a filo strada e comunque in relazione al livello di maggiore panoramicità per le visuali che si aprono dalla strada per Montemassi (la cosiddetta dritta del Madonnino) e dalla rete stradale interna verso le sugherete di Lattaia , assicurando che siano applicati gli indirizzi definiti nella Sezione 4 relativamente alla tutela dei valori estetico percettivi di cui al D.M. 03/02/1959.
-

La pianificazione territoriale individua altresì gli elementi vegetazionali tipici, quali siepi e filari alberati da tutelare con le procedure e le norme di cui agli artt. 55 e 56 del Regolamento Forestale n°48/R/2003.

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra.

Oltre a quanto sopra indicato, con specifico riferimento alla viabilità e dai belvedere posti nei centri di sommità, la pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, prevede diversificate forme di tutela, con speciale riguardo:

- alla gestione della vegetazione per consentire il permanere o il ripristino delle visuali;
- alla tutela dei tracciati storici e i punti di sosta di interesse panoramico lungo il sistema viario;
- al mantenimento, all'interno dei nuclei, degli spazi pubblici da cui è possibile godere di ampie visuali panoramiche.

In particolare la pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi definiti nella Sezione 4 relativamente alla tutela dei valori estetico percettivi di:

- la rete viaria circostante il borgo di Batignano e le aree di belvedere di cui al D.M. 07/02/1977 - G.U. n. 64 del 1977;
- la strada provinciale della Castellaccia e la viabilità poderale esistente di cui al D.M. 12/01/1977 - G.U. n. 38 del 1977;
- le aree di belvedere di Sticciano e Montemassi di cui ai D.M. 14/04/1989 - G.U. n.111/1989 e 29/01/1997 - G.U. n. 92 del 1997.

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra.
